



NIENTE SOUL, SIAMO INGLESI?

Lanciata la sfida ai concorrenti in grado di sfornare amplificatori sotto le 1.000 sterline. Arcam cala un asso in grado di sorprendere e di tenere a bada molte elettroniche blasonate. I palati sopraffini si preparino ad apprezzare un componente che non oso a definire "budget", ma che invece fieramente etichetto come "democratico": gli inglesi di Cambridge si sono fatti una reputazione che meritano al cento per cento.

Quanti di voi pensano che i modelli intermedi della gamma siano trovate degli uffici marketing? Ok, giù le mani. Quanti pensano che non suoneranno mai come i modelli di punta e non costeranno mai tanto meno? Gli stessi con le mani alzate. Ecco, io la penso esattamente in questo modo. Che bisogno c'è di arricchire una gamma già comprensiva di un entry-level bensuonante, come il FMJ A19 e dove c'è un potente e massiccio fratellone che si chiama FMJ A39 (per non dire dell'A49)? In Arcam lo sanno, eccome.

Il FMJ A29 non ha gli avambracci di Popeye o il collo di Bruto, ma neppure le gambine di Olivia.

"Surprised by the british", mi viene da dire parafrasando Nancy Harms (*Surprised by the morning* - "In the Indigo"; testo ispirato a una poesia di Siri Mhram), anche se non è con lei che inizierò la prova di questo mese. L'idea del disco da cui cominciare me l'ha data proprio il primo ascolto acritico dell'Arcam e alcune sue caratteristiche emerse già dopo la prima notte di rodaggio passivo. Ho usato di nuovo

l'orrendo termine...

Pertanto sono andato dritto allo scaffale della black music, pizzicando "BLACKsummer's night" di Maxwell. Si tratta dell'album della maturità di Maxwell, annunciato nel 2008 come prima uscita di una trilogia che si sarebbe compiuta entro il 2010. Per farvi capire quanto tempo si è preso il cantante di origini miste afroamericane e portoricane, sappiate che è uscito il volume II nelle scorse settimane.

"BLACKsummer's night" è ben preso, ben suonato, morbido e potente, sensuale e graffiante... cosa c'entra il soul con il carattere inglese? Più del previsto, fa notare Arcam. Altro che il proverbiale distacco british, ho scoperto molto calore, e non veniva dalla griglia superiore di raffreddamento.

TECNICA

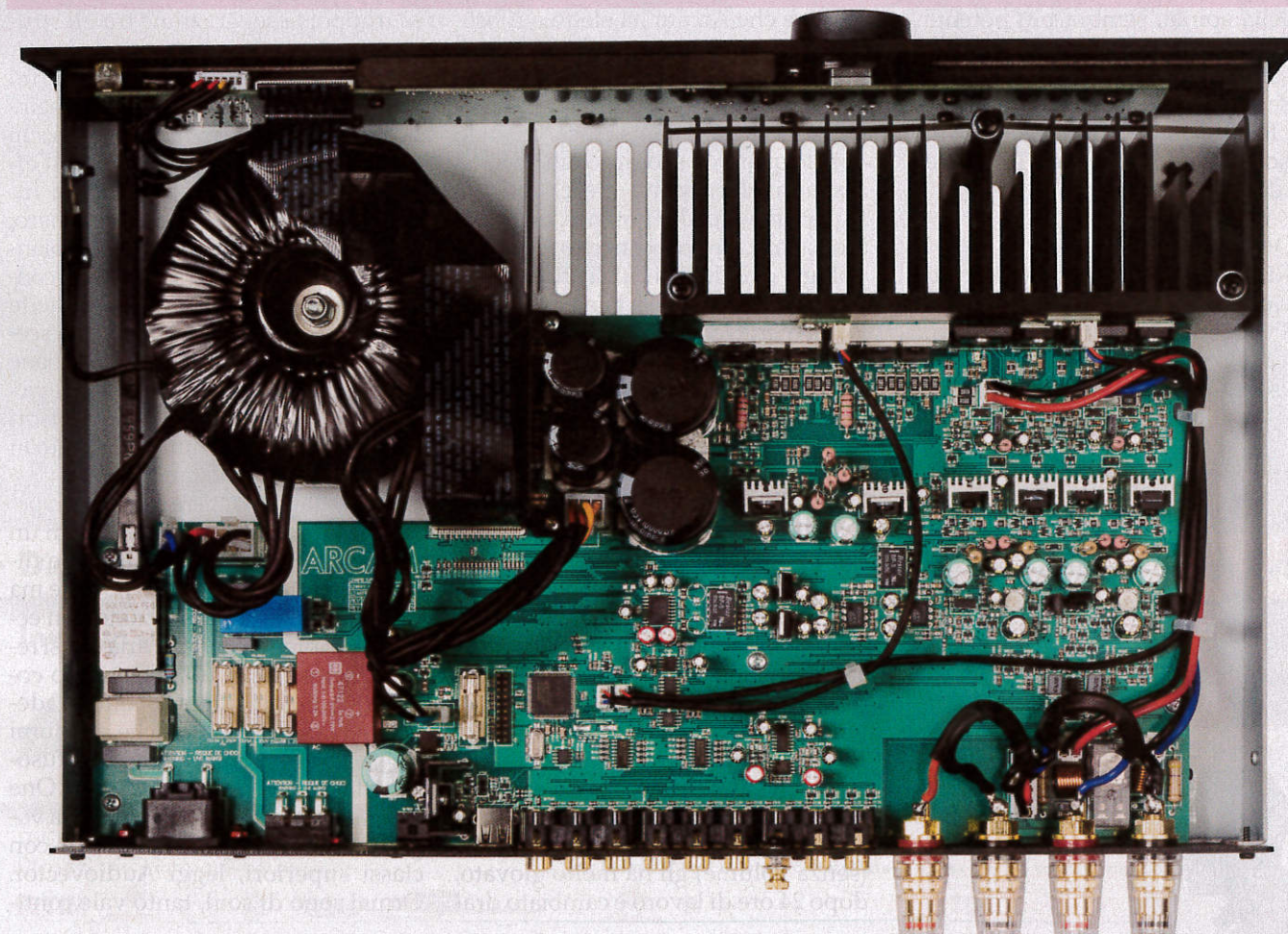
L'impianto usato si è arricchito dei bookshelf danesi Audiovector SR1 Avantgarde con stand dedicati - non vedo l'ora di raccontarvi! - che hanno fatto compagnia alle mie amate Davis Acoustic Olympia One Master. Come sorgente ho collegato il Sony DVP

NS930VL, cavi di segnale Acrolink 7N-A2200 III, cavi di alimentazione schermati autocostituiti, cavi di potenza autocostituiti. Attenzione al nonno, che ultimamente è spesso spento causa recensioni di altre elettroniche: si tratta del mio Musical Fidelity A200, tecnicamente l'avo del Musical Fidelity M6SI che sarà presto recensito e che ha condiviso il mobiletto con il connazionale di questo mese.

Comincerò subito da un aspetto che di tecnico ha poco: il FMJ è bello, pulito, ben rifinito, ecc. ecc., ma il colore, che secondo gli inglesi sta bene con tutto, devo dire che non è un granché. Certo non fa parte dei criteri di ascolto, ma non dimentichiamo mai il WAF (no no, non guardate sotto... questa volta rubo il riquadro per la mia crociata). Con quel colore e quelle proporzioni, la grossa manopola frontale, aggiungerei con quella griglia superiore un po' grezza, fa tanto NAD serie 30 anni '80...

Di contro, il set di connessioni offerte è molto completo a popoloso, ivi compresa la possibilità di prelevare il segnale dopo il pre, un ingresso phono

Ottima la costruzione interna e l'ingegnerizzazione dei vari componenti. Molto pulito e ben costruito.



Il Rodaggio (rubiamo lo spazio al solito WAF)

Molti esperti si sono ampiamente espressi sulla questione, adducendo e motivando. La mia particolare disaffezione alla pratica affonda le radici senza meno nell'irrequietudine eccitatoria che un nuovo giocattolo audio-filo crea. A ben vedere, però, soffro allo stesso tempo di una grave forma di disaccordo linguistico sull'uso della parola riferita alla pratica: il significante sbagliato?

Garzanti può aiutarvi: rodaggio [ro-dàg-gio] n.m.; pl. -gi

1. periodo iniziale del funzionamento di una macchina, durante il quale le varie parti degli organi in moto relativo tendono a raggiungere il mutuo adattamento | in particolare, si dice del periodo iniziale di funzionamento dei motori a combustione interna, che vengono spinti a regimi progressivamente crescenti: un'automobile in rodaggio, il cui motore è in rodaggio.
2. periodo di adattamento fisico o psicologico: ho bisogno di un po' di rodaggio per abituarvi alla nuova posizione.

Etimologia: ← dal fr. rodage, deriv. di roder "levigare per attrito", che continua il lat. rodere "rodere".

Nell'audio non ho mai visto dispositivi a combustione interna: ve l'immaginate un Krell a ciclo Otto? Uno Spectral diesel? Ma se vogliamo riconoscere un'anima ai nostri beniamini ampli/sorgenti/diffusori ecco che potremmo usare l'accezione "2.". Meglio ancora, nei sinonimi Treccani campeggia un meraviglioso "assestamento". Non me ne vogliano i puristi, dal prossimo articolo userò questo.

MM, un ingresso jack per player di vario tipo e un'uscita cuffia. La morsetteria dei binding post è ben fatta ed iso-

PRO

- Bella spinta, sembra più potente di quanto dichiarato.
- Palcoscenico ottimo, ben disegnato anche se poco profondo.
- Prezzo abbordabilissimo in assoluto, non solo per il livello offerto.

CONTRO

- Risolvere molti strumenti tutti insieme non gli riesce benissimo.
- Pecca un po' di raffinatezza, specie in certi generi.
- Uscita cuffia, questa sconosciuta...

DISCHI UTILIZZATI:



lata, inutile dire che accetta banana, cavo spellato e forcina. La vaschetta IEC permette l'eventuale adozione di un cavo di alimentazione più esotico dello standard in dotazione.

Cosa c'è dentro? La classe di amplificazione che Arcam ha eletto a filosofia costruttiva è la classe G. Si tratta di un amplificatore sostanzialmente in classe AB con rail di alimentazione a tensione relativamente bassa. Quando - e solo quando - serve ecco che dei rail aggiuntivi forniscono quel che ci vuole per arrivare alla potenza richiesta. Sto banalizzando il concetto, ma la topologia circuitale a cui si affidano gli inglesi non è per nulla banale e va reso loro il merito di riuscire a costruire amplificatori così bensiunanti ai livelli di prezzo proposti. La classe G sembra erogare più potenza di quella di targa, pur mantenendo certe caratteristiche della classe AB, a mio parere più musicale della classe D e dei suoi brevetti annessi come la classe T.

ASCOLTO

Per farmi gridare al miracolo ce ne vuole. Non sono incontentabile, ma di solito pretendo molto, prima di prendere la misura con la classe di appartenenza di quello che sto ascoltando. L'Arcam FMJ A29 non fa eccezione, nel senso che appena acceso mi sembra assolutamente troppo ovattato. Una notte intera di ginnastica passiva (senza volume) gli ha molto giovato, dopo 24 ore di lavoro è cambiato dra-

sticamente. Venendo da un discreto periodo di ascolti molto analitici, dettagli finissimi e musica HD ho subito apprezzato la maggior musicalità dell'A29. Quello che in brevissimo tempo è saltato all'occhio (pardon, orecchio) è che il mediano di Arcam ha autorevolezza, spinta e dinamica. Motivo per cui ho scelto il disco che ho scelto. Attenzione perché in questa registrazione c'è raffinatezza, decisione, atmosfera e sensualità, non sto dando un compito facile al nostro di questo mese... Maxwell ha aspettato per solo 3258 battute, ma ci ha messo molto di più a partorire questo piccolo masterpiece del soul: ben due anni e per il secondo siamo già a sei. E ci ha infilato dentro un sacco di bella musica, senza nascondere le sue chiare ispirazioni, Prince soprattutto.

Non mi piace la prima traccia, troppo sensuale e molto ammiccante verso il pubblico femminile, chissà perché parto sempre dalla seconda: "Cold". La voce di Maxwell è magnetica, leggermente nasale così com'è di natura, non pulitissima ma penetrante. Vado a cercare il pelo: i fiati non mi sembrano eccezionali, peccato perché l'arrangiamento, specie nel quarto pezzo, "Help Somebody", è fantastico. Le stesse voci sono abbastanza indietro, forse troppo; la separazione tra gli strumenti poteva essere maggiore, ecc. ecc. Però l'ascolto mi sta piacendo, mi coinvolge. Ho nella mente le immagini di alcuni concerti e se chiudo gli occhi capisco perché mi sta piacendo: l'effetto è molto "live". C'è un'aria fumosa, sembra tutto in bianco e nero, Maxwell ha la sua solita camicia bianca e gli occhi chiusi, si sente la sua concentrazione e il sentimento che mette nell'eseguire "Pretty Wings". Una scena eccellente, ecco che c'è! Sebbene pecchi un po' in fase di rifinitura, il piccolo Arcam fa scomparire i diffusori molto facilmente e immerge il tutto in un'atmosfera reale, tangibile.

Lo stesso fatto di tenere la scena un po' "allineata" contribuisce all'idea di un palcoscenico posizionato a breve distanza, rendendo l'ascolto potente ma intimo. Anche la separazione non eccellente riprende un po' l'aria che si respira nei piccoli club, generando comunque un amalgama molto gradevole e mai fastidiosa anche a volumi piuttosto elevati. Certamente diffusori della categoria delle Olympia One sono adeguate al nostro Arcam, ma voglio vedere come si comporta con classi superiori, leggi Audiovector. Ormai sono di soul, tanto vale conti-



Il retro del Arcam FMJ A29, ricco di connessioni e di possibilità di pilotaggio.

Il frontale molto pulito nonostante l'ampia gamma di scelta delle sorgenti.



nuare con "Acoustic Soul" di India Arie: un disco total black, sinuoso e potente. Lei ha una voce fantastica, ma il master pecca un po' di eccessiva enfasi nei bassi. L'A29 non perde autorevolezza e fa quel che può per rime-

diare alla fuga di frequenze. Di buono c'è anche che scalda ancor più la voce di India Arie, registrata troppo asciutta, e *Brown Skin* diventa un canto di seduzione, preludio sensuale al pezzo successivo, *Strength, Courage & Wisdom*. Il disco diventa ancora più carnale, denso di promesse e il suono che l'Arcam ne estrae è esso stesso denso e dinamico. Il malcapitato John Legend è invece incappato nella serata "mista", di ascolto in aria e in cuffia. "Love in the future" è un album molto maturo, con due tracce che ci dividiamo come preferite io e la consorte. Se siete curiosi si tratta di *We loved it* e *Aim High*. Inserendo il jack delle Grado SR60i i finali si autoescludono (bene), ma il suono non c'entra niente con quello in aria (male). Cuffie sfortunate? Con una mossa impropria connetto le Final Sonorous X, che appartengono ad una classe di tutt'altro livello: il risultato cambia di poco. Peccato. Lo dirò in inglese, così i costruttori di integrati britannici capiranno: save your money and stop building cheap headphone amps. Meglio tornare all'ascolto dai diffusori, ascolto che invece non smette di regalarmi molte emozioni anche con questo disco. Bello il timbro del piano di John Legend, belli i dettagli del basso asciutto, bella la vivacità di certi passaggi, da ascoltare fino alla fine... Ovviamente ho rimesso da capo la traccia *We loved it*, almeno mi sono

goduto il contrasto tra la voce pastosa e avvolgente di John Legend e quella acuta, graffiata e penetrante di Seal. L'Arcam FMJ A29 e il soul vanno decisamente d'accordo.

CONCLUSIONI

Sono sorpreso, positivamente sorpreso. Non posso dire che sia il miglior suono che abbia mai sentito, ma è stupefacente il livello raggiunto dall'A29 se consideriamo la fascia di prezzo. Ci sono difetti, ma sarei proprio curioso di contare quanti concorrenti si mette dietro questo ottimo Arcam. Non mi aspettavo una tale autorevolezza, una tale capacità di spingere anche dichiarando solo 80 W. Sono contento che oggi la tecnologia possa far fruire buona musica anche ai portafogli meno gonfi, io sono costantemente alla ricerca di questo. Se non avessi un amplificatore di rango come ho la fortuna di avere questa sarebbe una probabile scelta, certo pilotata dal mio gusto personale. Non c'è la raffinatezza di amplificatori più posizionati in alto nel listino prezzi, ma lo definirei un bel compromesso: timbrica corretta, bel bilanciamento, scena eccellente. Cercando bene al prezzo giusto, mettendoci un paio di diffusori di pari livello e un CDP decente ecco l'impianto con 3000€, cavi compresi. Per fare anche poco di più temo occorra spendere molto di più... ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Amplificatore integrato stereo
Potenza: 80 W su 8 Ohm (20 Hz - 20 kHz)

Total Harmonic Distortion: 0,003 (80% della potenza, 8 Ohm, 1 kHz)

Rapporto Segnale-Rumore (A-weighted): 105 dB (80 dB ingresso phono)

Sensibilità In Ingresso: 1 V nominale (5 mV a 1 kHz ingresso phono)

Impedenza In Ingresso: 10 kOhm (47 kOhm ingresso phono)

Ingressi: 7 linea più 1 phono MM

Pre Out: Livello d'uscita 735 mV - Impedenza d'uscita 230 Ohm

Dimensioni (lxhxp): 433 x 85 x 275 mm

Peso: 9,2 Kg

Prezzo IVA inclusa: Euro 2.200,00

Distributore:

MPI Electronic

Tel. 02-9361101

Web. www.mpielectronic.com